

Cattolici in lista tra priorità e voglia di dialogo

Cresce il consenso su equità fiscale e bioetica ma l'istruzione continua ancora a dividere

DI PAOLO VIANA

Che fatica essere cattolici in politica, tra liste sempre più strette, programmi sempre più simili e poteri forti sempre più insofferenti. Fino a strumentalizzare, attraverso i media, i cavalli di battaglia dei cristiani, come segnala Alfredo Mantovano. «La difesa della vita o il matrimonio tra uomo e donna - dice il candidato del PdL in Puglia, ex Alleanza Cattolica e sottosegretario con Berlusconi - non sono temi confessionali e la loro confessionalizzazione, sovente, è un modo per esorcizzarne la trattazione». Sospira l'Udc Luisa Santolini: «Al convegno di Palermo, più di dieci anni fa, Rusconi e Cacciari ci avevano spiegato che se i cattolici vogliono fare politica devono lasciare da parte Dio e oggi il Pd impone alla mia amica Binetti la legge della maggioranza sui temi etici». Mal di pancia da bipartitismo. Tra i candidati cattolici la voglia di trasversalismo cresce: Mantovano parla di collaborazione sui temi etici con Udc e Ferrara, mentre il centrista Luca Volonté ricorda che «l'intergruppo Persona e Bene comune, tanto utile nel dibattito sulla legge 40 e sui Dico, non è mai stato chiuso», ma Luigi Bobba, ex presidente Acli, capolista Pd in Piemonte 2, prevede una «legislatura costituentente anche sui temi etici» e in-

vita a «non partire sulla difensiva».

Liste strette (per alcuni).

La Santolini, ex presidente del Forum delle Famiglie, è stata ricandidata alla Camera, mentre la «sua amica» Binetti, già presidente di Scienza & Vita, dovrà lasciare palazzo Madama per Montecitorio: sui Dico è diventata la spina nel fianco della sinistra e il Pd non vuole problemi in caso di testa a testa. Lei, dal collegio di Lombardia 2, promette: «Posso discutere fino all'ultimo ma di fronte a questioni etiche sceglierò secondo coscienza: è la tradizione del cattolicesimo politico ed è una garanzia per il Paese». Non ha di questi problemi Raffaello Vignali, candidato dal PdL alla Camera nello stesso collegio: «Siamo in tanti in lista. Ci sono Renato (Fari-

na), Roberto (Formigoni), Maurizio (Lupi), Laura (Bianconi)» e via elencando la nutrita pattuglia dei cattolici che corrono con Berlusconi, cui si è unito, proveniente dall'Udc, il gruppo dei popolari liberali di Carlo Giovanardi. Non è solo questione di seggiole: per l'ex presidente della Compagnia delle Opere, la carta dei valori del PdL e diversi punti del programma, come l'adozione del quoziente familiare, il sostegno economico alle famiglie per la libertà di scelta della scuola

è la stabilizzazione del 5 per mille portano la firma dei cattolici. Arriccia il naso il senatore Luca Marconi, ricandidato dall'Udc. Secondo l'ex direttore generale di Rinnovamento nello Spirito, «non è chiaro cosa voglia fare il PdL sulla vita e sui Dico». Scuote la testa anche Savino Pezzotta. Già segretario Cisl e portavoce del Family Day, il capo-

lista Udc alla Camera in Lombardia 2 pensa che «il problema è come fare agire la specificità dei cattolici in partiti fusionisti e la presenza di un soggetto che fa esplicito riferimento alle radici cristiane è un servizio al Paese». Ribatte Giorgio Gibertini, dal Movimento per la Vita a capolista di "Aborto? No grazie" nel Lazio 2: «Siamo gli unici a impegnarci su un progetto chiaro e ad aver candidato dei cattolici nei primi posti delle liste, quelli eleggibili».

Una famiglia per tutti.

A sfogliare i programmi si coglie che l'anima, dal centro alla destra, passando per gli antiabortisti, è familista. Il PdL fa del quoziente familiare un punto qualificante del proprio programma. Vignali ricorda che «in Lombardia, Veneto e Sicilia, come pure dal precedente governo Berlusconi, si è fatto più per la famiglia di quanto abbia promesso il governo Prodi. Inoltre, in Lombardia, nel quoziente familiare è conteggiato anche il concepito non nato». La petizione del Forum delle Famiglie per un fisco più equo è già diventata un punto di riferimento. «La presenteremo alla

prima conferenza dei capigruppo» annuncia Luca Volonté, area cielle, candidato in Lombardia 2. Per Emanuela Baio, area focolarina, candidata al Senato dal Pd in Lombardia, «l'attenzione alle famiglie, però, è monca senza una politica del lavoro e della casa».

La trincea dell'aborto.

Se si escludono le peripezie dialettiche del Pd, altro punto fermo è il no all'aborto. «Difesa della vita sin dai suoi inizi» e «promozione della dignità della persona» non mancano mai nei comizi di Mantovano. «Faremo muro contro aborto e eugenetica - afferma - e sui temi etici ci ritroveremo con l'Udc e con Ferrara, con cui abbiamo avviato una riflessione sui principi della tradi-

zione italiana e dell'identità culturale dell'Occidente. Certi valori non sono monopolio di nessuno». Ribatte la lista Ferrara: «Sembrano tutti d'accordo con noi - dice Eraldo Ciangherotti, presidente del centro di aiuto alla vita di Imperia e capolista in Liguria - sulla necessità di applicare correttamente la legge 194, dare sostegno concreto alla maternità e aiutare il volontariato, ma sono perplessi sul fatto che ci presentiamo alle elezioni. Siamo scomodi». L'Udc, però, rilancia: «Solo noi vogliamo riformare veramente i consultori, sottrarli al ministero della Salute per darli al Welfare» dice la Santolini, che rivendica al proprio parti-

to il coraggio di aver messo in agenda anche una possibile revisione della 194. Controreplica di Ciangherotti: «Conosciamo la materia e i nostri sono programmi realistici, l'Udc rilancia sulla 194, ma non ha il coraggio di prendere posizione contro la pillola abortiva».

Divisi in classe

Sui banchi di scuola, PdL e Udc sono per la parità, Vignali rammenta che «dove governa la CdL il buono scuola è stato introdotto, salvo venire poi abolito dal

centrosinistra» e Volonté medita di «riproporre il buono scuola e inserire nelle riforme istituzionali il principio della sussidiarietà fiscale, per superare talune obiezioni sulla libertà di scelta educativa». Per il Pd, invece, l'emergenza resta il servizio pubblico: secondo Giovanni Bachelet, ex Agesci, candidato alla Camera in Lazio 1, «c'è una continuità di pensiero dall'Ulivo al Pd che porta a investire in un sistema pubblico integrato in cui trovino posto le scuole statali e quelle private, ma nel quale l'impegno prioritario resta quello di offrire una scuola pubblica all'altezza delle sfide». Deideologizza la Baio: «La parità è opera del primo governo Prodi, ora la priorità è puntare sulla formazione degli insegnanti».

Identitari o trasversali?

Se ci sarà un dialogo dipenderà anche da questioni di metodo. È d'accordo Alessandra Borghese, capolista dell'Udc al Senato nel Lazio: «So di essere conosciuta come una donna che ha ritrovato la fede, ma non mi sono candidata per portare la mia fede in Parlamento. La mia concezione della politica è quella di Paolo VI: la più alta forma di carità». Gianna Galzignato, ex Azione Cattolica e segretario dell'Udc trevigiana, è candidata alla Camera in Veneto 2. «Anche quando difendiamo valori non negoziabili - dice - dobbiamo agire laicamente, la nostra proposta deve avere valore per tutti. Quindi dobbiamo motivare razionalmente ogni scelta». È la scommessa di "Aborto? No, grazie": «Siamo lo "scandalo" della politica perché proponiamo le scelte forti dell'antropologia cristiana attraverso un dialogo su basi esclusivamente razionali tra laici e cattolici, secondo l'insegnamento di papa Benedetto XVI» conferma Agnese Pellegrini, ex Azione Cattolica, capolista di Ferrara in Abruzzo e Molise. Esiste anche una via della ragione che parte da sinistra, sottolinea la Binetti, perché «la presenza dei cattolici è strutturale all'esistenza stessa del Pd», tuttavia «quando discuteremo di vita e famiglia bisognerà puntare alla massima trasversalità». Pezzotta puntualizza: «Cercheremo il confronto, non la mediazione estrema». E Vignali mette i paletti: «Sui temi non negoziabili non si può non procedere insieme, così come non si fanno le riforme istituzionali a colpi di maggioranza. Se però i cattolici nel Pd non condivideranno il quoziente familiare, esso diventerà legge comunque».

**VERSO
IL 13 APRILE**

Da destra a sinistra, passando per la lista di scopo, sono

numerosi i laici cristiani che si candidano al Parlamento

**Vignali: così lasciamo il segno nei programmi
Mantovano: no alla confessionalizzazione**